

La furia d' Ercole non ha riparo. Non vi ha epurazione possibile senza gli estremi rimedi.

La "Minerva" o Augia dei nostri giorni, non è men sozza di prima dopo l'epurazione e Cizoline spera indarno, col fuoco, di epurare altre stalle dalla sozzura che le ricolma.

Colpite indarno gli effetti finchè restano le cause: non basta recidere a Briareo le ogori rinascanti membra. È d' uopo ricorrere a più radicale rimedio.

Io sento da lungi rumoreggiare il corso del fiume, col fragor del tuono, con tro di cui non vi ha riparo possibile e che solo può liberarci dalla vostra sozzura.

L' Alcide anarchico scava faticosamente, lentamente, ma fatalmente fra i rovi e i sassi, il nuovo alveo alle onde che si accavallano intanto minacciose e spumanti presso l'ultimo istmo che le separa dal gorgo profondo che le attende, le allietta ed invita all'opera di distruzione e di rigenerazione fatale.

Nè Fileo spera che l'ingenuità d' Ercole lo incrochi in luogo del fedifrago Augia, poichè non vorrà il semidio ricominciare le sue dodici fatiche un'altra volta. L' Ercole de' nostri tempi conosce la storia.

BASTIGNAC

## La bagarra di Londra

Un paio di mesi fa, quando tutta la stampa dei due mondi accoglieva grande copia di telegrammi per raccontare ai suoi lettori "le gesta degli anarchici di Londra", anarchici che a poco a poco si trasformavano, sotto la penna degli stessi corrispondenti bene informati in volgari svaligiatori di case e di negozi, subodorando in tutto l'affare qualche cosa di poco certo se non di losco, pur rinoscendo nei morti di Sydney Street degli individui dal fegato sano, ci astenemmo tuttavia dal farne parola. Sappiamo che la fretta di ammanire l'informazione al pubblico induce sovente ad errori deplorabili, e noi vogliamo per quanto è possibile non cadere nel baratro sempre aperto davanti a chi si pone ad emettere giudizi su fatti malamente noti.

Per questo tacemmo fino ad oggi. Ora però, dal momento che vari compagni ci domandano notizie in proposito, non possiamo più tacere, anche se l'opinione nostra si trova in contrasto con quella emessa da alcuni giornali anarchici.

Prima di tutto conviene riprodurre una lettera di Tarrida del Marmol. Eccola:

"*Mie cari compagni,*

"Mi affrettò a rispondere alle vostre domande e lo faccio tanto più volentieri in quanto informazioni false e tendenziose sono state pubblicate sulle colonne di un certo numero di giornali.

"Le inchieste minuziose fatte per conto di parecchi giornali di Londra, specialmente il *Morning Post*, conservatore, il *Daily News*, liberale, e il *Labour Leader*, laborista, come pure le dichiarazioni dei detectives del Scotland Yard incaricati della sorveglianza degli anarchici, provano che questi non avevano nulla di comune colla famosa banda di Stepney della quale i capi erano Joseph e Fritz, morti nell'assedio di Sydney St.; Mourontzeff, morto nella bagarra di Houndsditch, e Pietro il Pittore, scomparso di poi.

"È vero che due di loro avevano assistito, assieme alle loro compagne, che sono attualmente in carcere, ad alcune serate di propaganda del club anarchico di Jubilee St., situato nel loro quartiere. Ma non erano affatto membri del club. Vi erano andati, come tanti altri abitanti lo stesso quartiere, specialmente dei Russi, dei Polacchi o dei Lituani, per passarvi la serata pagando quattro soldi. È stabilito del resto che essi non avevano alcun rapporto coi membri del club, i quali, anche per interessi personali, si guarderebbero bene di favorire l'impiego di certi mezzi nel solo paese che offre loro una larga ospitalità, nel solo in cui si respira una certa aria di libertà in questo momento che un vento di reazione sembra soffiare su tutta l'Europa.....

"Della famosa scoperta, a Beckon, di un arsenale di esplosivi, non se ne parla più, e per cause. I periti chimici hanno dimostrato ai poliziotti spaventati che la pretesa nitroglicerina era dell'inoffensiva gelatina. Quanto agli acidi, alle bombe, agli esplosivi, ecc., non sono mai esistiti che nella immaginazione di alcuni reporter.

"Per quello che riguarda la polizia

londinese, ora che la calma ritorna, noto che si mostra un poco vergognosa della parte che ha eseguito: mille poliziotti, cinquecento soldati, dell'artiglieria..... per domare due uomini che non caddero se non dopo aver messo 14 assediati fuori di combattimento; ecco un fatto d'armi del quale non avrebbero voluto essere nè un Orazio Coclite, nè un Baiardo. È del resto l'opinione del colonnello Henry Smith, antico capo della polizia londinese, il quale si trova attualmente ad Edinburg, che ha dichiarato a un redattore del *Morning Leader* che il metodo impiegato dai suoi vecchi subordinati è semplicemente *contenibile* (di sprezzabile). E un vecchio poliziotto della City, James Charles Buckingham, attempato di 74 anni, si mostrò talmente indignato ed umiliato quando gli furono raccontati i dettagli dell'affare, che fu preso da un accesso di rabbia in causa del quale morì poche ore dopo.

"Il risultato di questo sarà una modificazione dell'Allier-Bill, non nel senso di sopprimere il diritto d'asilo, come lo domandano i giornali stranieri, ma affine di renderlo, se possibile, più efficace contro gli svaligiatori di professione, anche se pretendono coprire i loro misfatti col fulgido mantello dell'anarchia. Si parla anche di far votare dal Parlamento un Prevention Crime Bill; ma per questo ci si urterà contro difficoltà insormontabili. Come tutte le leggi, e più di tutte, questa, non potrà essere che una tela di ragno in cui i piccoli insetti si trovano impigliati, ma i grandi, vale a dire i cavalieri d'industria, possono facilmente traversarla".

Aucora: A. Scapiro manda da Londra ai *Temps Nouveaux* una corrispondenza, nella quale dopo aver alquanto esaltato il coraggio degli assediati di Sydney street e fatte varie considerazioni sull'utilità o meno della tattica espropriatrice, scrive:

"Tornando agli avvenimenti del 16 dicembre, dobbiamo riguardare l'affare da un punto di vista speciale e porci immediatamente la questione: il governo russo non aveva egli qualche suo agente in tutta questa tragedia?

"Conosciamo la tattica ordinaria degli Azeff; sappiamo che il governo russo tenta, con tutti i mezzi di screditare agli occhi dell'opinione pubblica di tutti i paesi, i rivoluzionari russi. Sappiamo che in Francia, nel Belgio, in Danimarca, in Germania, un po' ovunque, delle espropriazioni organizzate dalla gioventù anarchica russa finirono sempre coll'arresto o l'espulsione di un grande numero di compagni, e spesso colla scoperta che un agente provocatore vi era immischiato e qualcuno di loro sparì nel momento critico.

"La stampa quotidiana è già piena di dettagli sulla "carriera" di Mourontzeff a Varsavia e sui dubbi che esistevano a suo riguardo. Il giornale russo *Retch* dichiara che il detto Mourontzeff è stato agente dell'Okhrana (polizia). È possibile che queste non siano altre che notizie sensazionali della stampa borghese. Ma un numero abbastanza grande di dettagli tende verso la supposizione, sempre più probabile, che Mourontzeff o, forse, un altro, scomparso nel momento critico rappresentasse il governo di Stolypine".

Ciò non basta. Gli ultimi telegrammi pubblicati dai giornali europei, ci danno come implicato nell'affare anche il compagno nostro Errico Malatesta.

Il Malatesta, già interrogato dal giudice inquirente ha spiegato in che cosa consista la sua pretesa partecipazione all'opera della banda Stepney, ed intervistato da un redattore del *Secolo* si è così espresso:

"Circa un anno fa io conobbi un giovane russo il quale affermava di essere un rifugiato politico e si diceva interessato ai lavori di meccanica. Era un uomo molto intelligente e quando seppe che io avevo un piccolo laboratorio meccanico mi domandò se avessi potuto permettergli di frequentarlo per compiere certi lavori circa una sua invenzione che stava preparando. Io non avevo alcuna difficoltà ad acconsentire, tanto più che altre mie occupazioni mi tenevano lontano dal laboratorio stesso dalla mattina alla sera. Così il russo, del quale non sapevo il nome e al quale non ho nemmeno domandato chi realmente fosse, andava all'officina quando io ero partito al mattino e se ne allontanava di solito prima che io ritornassi la sera, dimodochè, da ta anche la mia saltuaria assenza, io lo vidi poche volte.

— E perchè non lo avete mai interrogato sulle sue generalità?

— Perchè, rispose il Malatesta, questa è la consuetudine che noi usiamo. In

primo luogo essi sono molto restii a dire il loro nome, in secondo luogo avviene che quando questi rifugiati lasciano Londra per rimpatriare vengono quasi inevitabilmente arrestati alla frontiera e impiccati con procedimento assai spiccio. Lei comprenderà che nessuno vuol essere sospettato, anche se si è insospettabili di aver conosciuto le generalità di questi profughi e di averli denunziati in tempo opportuno alla polizia russa. Mi spiego chiaro?

— Come è andata la faccenda della macchina col tubo di ossigeno venduta da voi ai malviventi di Houndsditch?

— La cosa è molto semplice. Al principio di dicembre volevo provare se la saldatura dei metalli colla fiamma ossidrica fosse più facile ed economica con macchina nuova o col sistema antico. Perciò comprai uno di questi tubi e feci alcuni esperimenti. Senonchè trovai che questo nuovo procedimento consumava troppo ossigeno e la saldatura dei metalli riusciva commercialmente troppo cara. Perciò dissi un giorno nella mia officina, alla presenza del giovane russo, che avrei avuto piacere di vendere l'apparecchio. Alcuni giorni dopo mi si presentò un signore, che parlava correttamente francese, ma non doveva essere di nazionalità francese. Era ben vestito e mi disse di essere stato indirizzato a me da un mio amico. Questo signore, che disse chiamarsi Lambert, desiderava per proiezioni di lanterna magica un apparecchio atto a produrre un luce vivissima, non potendo disporre di luce elettrica. Gli proposi il cilindro d'ossigeno che io gli avrei venduto per 15 lire sterline. Egli accettò e lasciò una sterlina di caparra. Mentre io mi incaricavo di far riempire nuovamente il cilindro di ossigeno egli prese gli accordi necessari per mandare a prendere l'indomani l'apparecchio e difatti il giorno dopo un ragazzo venne a ritirare l'apparecchio, mi diede il resto della somma, esigendo la relativa ricevuta. La polizia quando ritrovò l'apparecchio si accorse che esso portava la marca di fabbrica e l'indirizzo della ditta costruttrice. Due ore dopo sapeva che era stata venduta a me ed io, interrogato alla mia volta, diedi tutte le necessarie spiegazioni in un colloquio con l'ispettore che durò un paio d'ore. Due giorni dopo fui invitato a passare ancora dalla polizia e venni condotto alla camera mortuaria del *London Hospital* dove giaceva il cadavere dell'uomo rinvenuto entro la camera della casa di Gold street e supposto essere il Garsey. Immediatamente io riconobbi nel cadavere il mio russo. Fu allora soltanto che compresi che questi, sapendo della mia intenzione di sbarazzarmi del cilindro di ossigeno, aveva mandato ad acquistarlo per suo conto. Questo fu certamente un tiro pessimo, perchè mi mise in gravi difficoltà. Fortunatamente avevo fatto l'acquisto ad effettuata la vendita alla luce del sole e la mia buona fede risultò evidente agli occhi della polizia".

Ebbene? ci si domanderà. — Rispondiamo: una campana ha suonato, l'abbiamo intesa; è sconcertante, come è sconcertante ogni manifestazione di putridume sociale, specie se sorge dal seno stesso delle classi popolari. La campana avversa, troppo lunga se volessimo confortarla di altre citazioni, consiste in questo semplicemente: prestare fede alle prime notizie pubblicate dai giornali in quanto descrivono i morti di Sydney St. come degli anarchici, e decantare le loro virtù di coraggio.

È veramente troppo poco per smentire le affermazioni del Marmol e dello Scapiro e per soffocare l'impressione che produce la triste avventura capitata al compagno Malatesta.

Non vogliamo certo concludere coll'accettare le supposizioni e le affermazioni del *Retch*; ci ripugna gettare su persone che non possono più difendersi, quali esse siano, un grave sospetto, una accusa che se non fosse vera sarebbe senza dubbio vigliacca. Ma nello stesso tempo non ci sentiamo abbastanza confortati per dare il nostro: bravo! ai caduti di Sydney street e neppure di indicarli (oh, eresia!) quali campioni di coraggio civile.

Quando alla preparazione di certi atti si ricorre a mezzi loschi, arrischiando di coinvolgere in essi ed a loro insaputa persone estranee, persone che notoriamente si trovano di continuo bersaglio dei tranelli e degli intrighi orditi da tutte le polizie contro di loro onde ridurli all'impotenza e toglierli con un agguato alla vita rivoluzionaria — quale è appunto il caso Malatesta — non ci è possibile approvare i preparatori ed esecutori di quegli atti.

Infine, ammiriamo il coraggio di un Henry, di un Vaillant, di un Lega, di un Angiolillo, di un Bresci, di un Caserio, ecc., i quali avendo davanti a loro un avvenire non disprezzabile fanno a sacrificio della vita per abbattere un tirano; ma davanti a persone che, in causa di atti dei quali non è sempre possibile calcolare le conseguenze, si trovano ridotti alla disperazione e vendono a caro prezzo le loro vite, la nostra ragione resta perplessa.

CORRADO.

## Qual'è l'utopia?

La cosa più strana di questo mondo si è che la maggior parte degli uomini, tanto adoratori di dei fantastici, di simboli e di astrazioni non hanno fiducia in se stessi.

Per questi uomini la verità ed il progresso sono delle utopie.

Eppure i veri utopisti sono essi — soltanto essi.

L'anarchia li spaventa, quale apportatrice di disordine e di delitto.

Ma essi non sanno che cosa sia l'anarchia. Hanno orrore di quel che non sanno e vivono senza sapere.

Non è mica che essi trovino, nella presente società, tutto buono, tutto bello, tutto giusto. In complesso essi non faticano a concordare che nella società che difendono o ne sostengono l'iniquo peso con la loro inerzia il male è generale, le brutture abbondano e domina l'iniquità, ma credono che tutti gli uomini per bene devono solo aspettare che la putredine diventi nettare di felicità.

Qui sta tutta l'utopia: nel volere che il male costituzionale si trasformi in bene.

E le loro assurde pretese non sono poche. Questi utopisti vogliono:

- Dei governanti onesti;
- Dei padroni buoni;
- Dei preti casti;
- Dei giudici imparziali;
- Degli affaristi galantuomini.

È non è pretender poco perchè noi ben sappiamo che dacchè il mondo è mondo dei governanti onesti non ve ne sono mai stati; che dei padroni buoni non ve ne possono essere poichè la funzione del padrone è sfruttare il lavoratore e lo sfruttamento dell'uomo sullo uomo è sempre cosa iniqua; dei preti casti non vi sono che i pochi che muoiono tisiaci per la funzione di san Luigi; dei giudici imparziali non ve ne possono essere poichè tutte le leggi che devono applicare son fatte dai privilegiati per difendere il loro privilegio, l'iniquità della loro predominanza basata sulla completa soggezione del lavoratore, generatrice di miserie e di umana degenerazione; degli affaristi galantuomini — dal commerciante al sensale, dallo strozzino al borsista — non ve ne possono essere perchè gli affari sono l'arte di arricchirsi sulle pubbliche necessità ingannando la buona fede pubblica.

È la colpa non è dei peggiori. Qui l'uomo scompare e subentra la casta. L'astrazione domina ed avvilita la vita. Il regime cancella le singole responsabilità. Non è con la soppressione di questo o di quel furfante che si può rimediare a tutto questo male immane. Se si lascia intatto il sistema i galantuomini fatalmente agiscono da furfanti. Non sfruttare — sotto nessuna forma legale od illegale — vuol dire essere dannato allo sfruttamento, all'inganno, all'oppressione.

Il lavoratore legittimamente dovrebbe trattare il padrone come un ladro del suo sudore con tutto rigore; ma nessun giudice per quanto imparziale, con la migliore delle leggi potrebbe pronunziare altra sentenza che quella di mandare in galera il lavoratore.

È il sistema che è iniquo, inique le leggi, iniquo il privilegio; e di conseguenza tutti i servitori delle leggi sono iniqui difensori delle caste privilegiate.

Il lavoratore è libero — si dice. — Vediamo quanto sia madornale questa menzogna.

Fatti i calcoli il salario al lavoratore non gli serve per ben nutrirsi, ben alloggiarsi, infine per mantenere umanamente la famiglia.

È allora? Allora vuol dire che il lavoratore è sottoposto all'iniquità, che lo sfruttamento lo condanna alla miseria ed all'abbruttimento, ad essere cattivo con se stesso, con i suoi piccini e la sua compagna, che avrebbero diritto di vivere senza privazioni.

Da ciò ne scaturisce che nessun difensore del sistema attuale può essere buono, e che coloro che sperano nel buon

governo, nelle buone leggi, nella virtù delle preghiere, sono dei poveri utopisti.

Anzi più birbaccioni sono i difensori pagati di questo iniquo sistema, meglio è per gli sfruttati — per tutte le disgraziate vittime — perchè così finiscono per convincersi della necessità di abolire il privilegio, le leggi e tutti i suoi iniqui servitori.

Gli utopisti sono dunque tutti coloro che sperano inutilmente che il male diventi il bene e non gli anarchici che vogliono distruggere il male (autorità e privilegio) per vivere liberi senza dominatori e sfruttatori di professione d'ogni risma e colore.

MASTR'ANTONIO.

## L'ultima vigliaccheria del parlamentarismo socialista

È un fatto. La raffica reazionaria che ha testè scosso l'impero del sole Levante, mandando alla forza dodici individui rei solo di aver pensato col proprio cervello, ci dimostra a chiare note che anche la razza gialla sta per destarsi dal sonno secolare, slanciandosi con l'entusiasmo delle prime lotte nel campo delle rivendicazioni, alla conquista dei diritti dell'uomo e della personalità che un feudalesimo opprimente ed un militarismo ferocce avevano fin qui totalmente negato.

Son dodici, e sono i primi. Ma chi garantisce per gli altri che sono nelle grinfie del mostro?

Il tempo ce lo dirà, come ci ha detto che la complicità del parlamentarismo socialista ha mandato alla forza i dodici senza una parola di protesta all'infuori di qualche piagnucoloso saluto ai "Martiri dell'Idea" uscito da qualche aula parlamentare, e specialmente da Montecitorio, coll'approvazione di **destri e sinistri** e centri, e perchè no? dei clericomoderati-demo-cristi-murriani, che fra tutti stan riducendo a pecorelle anche i più accaniti **sinistri**.

Non è un'esagerazione l'affermare che il socialismo ufficiale ha tutta la colpa di questa non ultima carneficina.

Chi non ricorda il grido di indignazione che si sollevò per l'arresto di Francisco Ferrer?

Eppure non è corso molto tempo, sebbene ne sembri già così lontano.

Chi non ricorda le minacce ai consolati, alle ambasciate e a tutto quanto riguardava la Spagna?

Ed era un solo Francisco Ferrer! Qui era in giuoco la vita di 26 persone che non sononè più nè meno di F. Ferrer.

Si seppe della condanna e si finse di ignorare. Una fredda apatia, una scoraggiante rassegnazione degna solo dei primi cristiani, pesò per dieci giorni, forse sul proletariato mondiale.

Qualche protesta isolata, qualche promessa protesta, qualche progetto, qualche minaccia come quella dell'Ufficio Internazionale di Bruxelles, poi più nulla.

Venne il giorno dell'esecuzione, venne la notizia, fredda e laconica portata da quel rigido filo che trasmette con eguale meccanicità e la buona e la cattiva nuova, e ci colse alla gola come un nemico che nell'ombra ci afferra proditoriamente.

Un'onda di sdegno, di odio ci avampò alla faccia, e una maledizione uscì dalla nostra anima disgustata.

Una maledizione che vorrebbe avere il potere di incenerire e la bestiale reazione nipponica e tutta la marcia e vile burocrazia mondiale compresa la medaglietta di tutti i rappresentanti del proletariato, ai quali altro non resta che vestir la tonaca e andar a rinchiusersi nei monasteri, in attesa del sol dell'avvenire!

Il Padre Librino

Chicago, Ill., 5 gennaio 1911.



Il viaggio di conferenza di Libero e Ancredi nella Pennsylvania, nell'Ohio e West Virginia si svolgerà come segue: Febbraio, Sabato 18 e Mercoledì 22 — Wheeling, W. Va; Bellaire, Bradley, Dillonvale, Steubenville, Ohio.

Giovedì 23 — Fairpoint, Ohio.